

VITA E DIRITTO

Le case da giuoco

Ripartiamo, per gentile autorizzazione dell'illustre autore Prof. avv. Antonio Guarino il seguente articolo apparso su «Il Mattino» che è di viva attualità e che condiciamo in toto:

Nessun dubbio che il gioco d'azzardo sia cosa immorale ed antisociale e che debba essere represso con severità.

Non si può, tuttavia, non rilevare che lo Stato, in particolarissime circostanze, lo ammette, se ne serve e lo autorizza, in vista del conseguimento di importanti fini di pubblica utilità. Ciò, evidentemente, significa che, secondo lo Stato, il danno che il gioco arreca alla società costituisce, in taluni casi, ed entro certi limiti, un prezzo che la società stessa può pagare in cambio dei consistenti vantaggi che ne ricava.

Le parole che precedono anche se sono state omesse le virgolette, non sono mie. Esse sono del senatore Pinna, nella relazione che accompagnava il disegno di legge n. 2146 da lui presentato al Senato della Repubblica il 4 aprile 1967. Ma sono parole sulle quali si può perfettamente convenire, quando si prenda atto di ciò che in Italia il gioco d'azzardo è rigorosamente perseguito, ma, «in particolarissime circostanze», è pienamente ammesso e confortato dai pubblici poteri. E precisamente nelle seguenti località: Sanremo, Venezia, Saint Vincent e Campione d'Italia.

Di fronte a questa singolare situazione, i casi sono due: o deplorare che il gioco d'azzardo, essendo cosa immorale e antisociale, sia permesso nelle predette località; oppure dire, col senatore Pinna, nel seguito della citata relazione, che il concetto del legislatore «non si vede perché non debba trovare applicazione tutte le volte che determinate situazioni obiettive lo indichino come unica soluzione possibile per importanti problemi riguardanti interesse collettivo».

Il senatore Pinna, coerentemente alla sua interpretazione dell'ordinamento vigente, propone pertanto l'istituzione di una casa da giuoco anche in Alghero, rilevando che il comune è da anni in stato di gravissimo dissesto, costretto, nel tentativo di contenimento, ad applicare nel massimo i tributi, il che determina crescente disagio specie tra i ceti meno abbienti della popolazione, costituita in gran parte da lavoratori della terra e da pescatori. Con l'aliquota dei proventi di una spettabile comune di Alghero «potrebbe rapidamente rag-

giungere il pareggio, allentare conseguentemente la pressione tributaria con generale sollievo ed assicurare la compiuta efficienza dei servizi pubblici, estendendo i benefici anche ai Comuni vicini; con la sua presenza, poi, la casa da giuoco funzionerebbe anche da attrattiva turistica e contribuirebbe a colmare il vuoto della stagione invernale, con enorme beneficio per gli operatori economici di tutta la zona».

Bene, benissimo detto, per Alghero. Ma fatto sta che lo stesso, identico ragionamento si applica, sul piano della convenienza econo-

no e a Maratea. Manco a dirlo, a Napoli.

Sennonché, quando le case da giuoco italiane non saranno più quattro, ma cento o mille, trarranno, i comuni interessati, dei vantaggi economici pari a quelli ora goduti da Sanremo e Campione? Probabilmente no. Il numero dei giocatori probabilmente aumenterà, ed aumenterà per conseguenza il volume delle giocate, ma l'aumento non sarà, non potrà essere, in proporzione dell'aumento numero delle case da giuoco. Per conseguenza, vi sarà solo un incremento sensibile della mis-

Ciò posto, è dimostrato ancora una volta che il problema del gioco d'azzardo è un problema di fondo, che non può essere risolto col sistema dei due pesi e delle due misure.

Sulla immoralità e antisocialità del gioco d'azzardo io non mi pronuncio: non ho i numeri per poterlo fare. Ma dico fermamente che il legislatore, se è in buona fede nel considerare immorale e antisociale il gioco d'azzardo, se è ispirato da insuperabili motivi di coscienza nel punirlo penalmente, persino quando viene esercitato in circoli privati tra i soci, se lo consente solo quando viene praticato in famiglia, tra intimi e consanguinei, non può poi permetterlo, per nessuna particolarissima circostanza, né a Sanremo né altrove.

Comportarsi così proprio lui, il legislatore, mi si consente di dirlo: questo sì, è veramente immorale e antisociale.

Articolo del Prof. ANTONIO GUARINO

mica, ad almeno un centinaio di altri comuni italiani, e forse a un migliaio, specie se si tratta di località di interesse turistico. E allora, perché Alghero sì, e gli altri Comuni, no?

Il ragionamento «consequenziale» adottato dal senatore Pinna porta ad una sola conclusione: che non è giusto garantire un trattamento di privilegio a Sanremo e a Venezia, a Saint Vincent e a Campione, ma le case da giuoco vanno istituite in tutti quei comuni italiani in cui sussistono le «particolarissime circostanze» che hanno indotto ad introdurle nelle località di cui sopra.

Ad Alghero e a Taormina, a Capri ed a Siena, ad Aba-

ria morale (oltre che materiale) dei giocatori, che si priveranno dello stipendio nella speranza di un compito e rilasceranno cambiali agli strozzini della ricerca di nuovi fondi da puntare al casinò.

Un manifesto del Sindaco di qualche giorno fa dà ancora una prova di come vanno avanti le cose al nostro Comune. Nel 10 aprile 1963 - quattro anni fa - il Consiglio Comunale adottò deliberazione di modifica del piano regolatore tuttora in

corso di approvazione da oltre dieci anni. Senonché per poter mettere in condizione il competente Ministero di approvare le variazioni era necessario che la pratica di modifica seguisse tutto l'iter voluto dalla legge per il piano generale in modo che i

DOPO QUATTRO ANNI Pubblicate le variazioni al piano regolatore

Un manifesto del Sindaco di qualche giorno fa dà ancora una prova di come vanno avanti le cose al nostro Comune. Nel 10 aprile 1963 - quattro anni fa - il Consiglio Comunale adottò deliberazione di modifica del piano regolatore tuttora in

corso di approvazione da oltre dieci anni. Senonché per poter mettere in condizione il competente Ministero di approvare le variazioni era necessario che la pratica di modifica seguisse tutto l'iter voluto dalla legge per il piano generale in modo che i cittadini interessati potessero eventualmente formulare le proprie osservazioni ed eventuali opposizioni. Ma al Comune di Cava si ritiene che quando lì, nella aurea sale, si è pronunciato il fatidico «HO DETTO» tutto è ormai a posto e tutto può scorrere liberamente. Non di tale avviso evidentemente sono stati gli Organi Statali che hanno rinviata la pratica perché si procedesse alle pubblicazioni di legge che oggi, a distanza di quattro anni, sono state iniziate col detto manifesto del Sindaco.

Le variazioni al piano regolatore riguardano fra l'altro il vincolo a «zona verde» del suolo (modestissimo di appena qualche 100 mq.) di proprietà dei signori di Raffaele Benincasa i quali sono stati costretti a subire uno dei più gravi abusi che la storia amministrativa di Cava abbia mai registrato. Allorché essi, i Benincasa, presentarono un magnifico progetto per la costruzione di un fabbricato che avrebbe sanata definitiva-

mente quella zona oggi divenuta un autentico pericolo e sulla quale non esisteva vincolo alcuno si videro rigettare il progetto e si videro imporre un vincolo a «zona verde».

Ora, con la pubblicazione del manifesto in parola la situazione della «zona verde Benincasa» dovrà avere inaspettabilmente lo sbocco che da anni si attende: se gli Organi competenti approveranno l'infelice iniziativa del Sindaco e allora il Comune dovrà pur pagare quella zona il valore che ha per destinazione a «zona verde»; ma se invece la variazione come è prevedibile - stante l'evidente assurda iniziativa per i motivi che non è compito nostro indicare - sarà rigettata e allora i Benincasa avranno il diritto a costruire il loro fabbricato con tutte le conseguenze ecc. ecc. ecc.

Frattanto nei trascorsi 4 anni; quanti ce ne vorranno perché sullo schema di questa vicenda possa apparire la parola «FINE».

mando Golia latino e greco, Prof. Tarcio Amato storia e filosofia, Prof. Asprella Lionati Vincenzo matematica e fisica, Prof.ssa Spina Cardines Giuseppina scienze naturali.

A tutti gli alunni che affrontano la dura prova auguriamo che il successo sia pari alla gloriosa tradizione culturale della nostra città.

Ai Presidenti e componenti le Commissioni il caloroso saluto di buon lavoro della Città di Cava.

Il Sen. Prof. Riccardo Romano ha presentato ai Ministri dei LL. PP. e della Giustizia un'interrogazione per conoscere il motivo per cui i lavori di ricostruzione del Carcere Mandamentale di Cava dei Tirreni, iniziati oltre 10 anni fa non sono stati ancora portati a termine e ciò con grave danno delle

famiglie dei detenuti che debbono portarsi a Salerno per i colloqui e con intralcio all'attività delle Forze di Polizia.

Lo stesso Sen. Romano ha presentato altra interrogazione al Ministro delle Finanze per conoscere quali provvedimenti intende adottare per ovviare alla grave carenza di personale della Conservatoria dei Registri Immobiliari di Salerno ove i cittadini sono costretti attendere lunghi mesi per ottenere i certificati ipotecari indispensabili per le pratiche di finanziamento industriale e di espropriazione.

Il S. Padre ha accettato le dimissioni di S. Ecc. Don Fausto Mezza Abate e Ordinario della Badia di Cava

Eletto il nuovo Abate il cui nome non è stato ancora reso noto



S. E. Mons. Don Fausto Maria Mezza O.S.B., dopo reiterate istanze presentate al S. Padre per essere dispensato dagli onerosi incarichi di Abate della Millenaria Badia di Cava dei Tirreni e Ordinario della Diocesi della Badia stessa ha visto in questi giorni accolto il suo vivo desiderio ed è di qualche giorno il provvedimento del Sommo Pontefice che accoglie la sua aspirazione del pio ed illustre Presule.

E' stato un gesto nobilissimo quello di Don Fausto Mezza che denota tutta quanto la sua sensibilità, il gran senso di responsabilità per le sue funzioni di cui egli ha voluto dare l'ultima, più eloquente prova.

L'età avanzata - conta 82

anni - e le condizioni di salute non più floride, hanno determinato le richieste di Mons. Mezza a lasciare gli onerosi e onerosi incarichi

che egli, fino all'ultimo, ha svolto con quella dignità, con quella forza di animo che non conoscevano tentennamenti né riposo.

Ha chiuso, così, Mons. D. Fausto M. Mezza, la sua attività di Presule che lo ha visto, negli ultimi dieci anni, il Padre, insomma, il Pastore sollecito, il Superiore sempre primo nel compimento dei suoi doveri monastici, irradiato da quella luce che a lui e a tutti i Benedettini promana da quel gran Santo Benedettino che oggi vigila quale Patrono sull'Europa intera.

Mons. Mezza, in oltre 60 anni di vita monastica, vissuta per intero tra le gloriose mura della millenaria nostra Badia Benedettina, è stato ed è un autentico figlio di S. Benedetto; il moto «ora et labora» gli fu compagno l'intera luminosa esistenza da Monaco semplice ad Abate e Ordinario.

Alla responsabilità della direzione del venerando Monastero Benedettino mai di giunse quella della Diocesi vastissima che si esprime tra Roccamare e Castellabate e paesi circostanti dove le popolazioni avevano appreso ad amarlo come il più caro, il più buono, il più edificante.

te per la Sua pietà Pastore delle loro anime.

Ed oggi che quelle popolazioni, quei Padri Benedettini, quegli alunni degli Istituti Benedettini, la massa enorme degli exalunni lo vedono, per volontario abbandono, lasciare le cariche ricoperte con tanta ammirazione, dignità, saranno certamente assalite da un senso di smarrimento che, però, trova il suo gran conforto nel pensiero che Don Fausto vive e dovrà vivere per molti anni tra le mura della Badia dedicata ancora ai suoi studi prediletti che lo vide biografo insuperabile della Virtù della Vergine Maria in tante brillanti pubblicazioni ammirabili per lo stile e la profondità del pensiero.

In quest'ora che, inevitabilmente come è nella natura delle cose, avrà la sua nota di mestizia per la venuta Presule, gli siamo vicini con l'affetto e la devozione di sempre e gli portiamo anche a nome dei tanti amici di Cava e fuori, lo augurio più fervido di lungo e meritato riposo.

Sostituirà, provvisoriamente, l'Abate Mons. Mezza, in attesa della nomina del nuovo Abate, il Priore Rev. P. Prof. Don Eugenio De Palma O.S.B. che già, quale Preside delle Scuole Classiche della Badia svolge tanta insomne attività per lo sviluppo sempre maggiore della Millenaria nostra Badia.

Mercoledì scorso, come prescrive la Regola i PP. Benedettini hanno eletto il nuovo Abate il cui nome è circolato dal massimo segreto perché esso sarà reso noto solo dalle autorità Vaticane. F.D.U.

MATURITA' CLASSICA



Il Gruppo degli alunni interni del Liceo della Badia che si presentano alla Maturità Classica. In primo piano: il corpo insegnante con il Preside (il quinto da sinistra) Rev. P. Prof. Don Eugenio De Palma.

Lunedì prossimo avranno inizio gli esami di Maturità Classica. A Cava gli esami si svolgeranno presso la Badia Benedettina ove la Commissione esaminerà 75 alunni tra interni del Liceo Classico e Seminaristi del Seminario Pontificio di Salerno.

Al Liceo Classico «M. Galdì» i candidati sono: Ecco la Commissione della Badia: Prof. Dott. Tommaso Patrisi, Presidente; Prof. Dott. Mario Tenneriello Italiano, Prof. Dott. Scotto di Uccio Antonio latino e greco, Prof. Dott. Guida Giuseppe

Storia e Filosofia, Prof. Dott. Antonio Sacco Matematica e fisica, Prof.ssa Dr. Angelina Rumolo Scienze naturali. Al Liceo «M. Galdì» la Commissione è così composta: Prof. Carmine Coppola, Presidente, Prof. Antonio Raviele italiano, Prof. Ar-

UNA RICOSTRUZIONE CHE DURA DA 10 ANNI

IL SENATORE ROMANO

interroga i Ministri competenti per sapere come mai in 10 anni non sono stati ancora riparati i locali del carcere di Cava

Il Sen. Prof. Riccardo Romano ha presentato ai Ministri dei LL. PP. e della Giustizia un'interrogazione per conoscere il motivo per cui i lavori di ricostruzione del Carcere Mandamentale di Cava dei Tirreni, iniziati oltre 10 anni fa non sono stati ancora portati a termine e ciò con grave danno delle

famiglie dei detenuti che debbono portarsi a Salerno per i colloqui e con intralcio all'attività delle Forze di Polizia.

Lo stesso Sen. Romano ha presentato altra interrogazione al Ministro delle Finanze per conoscere quali provvedimenti intende adottare per ovviare alla grave carenza di personale della Conservatoria dei Registri Immobiliari di Salerno ove i cittadini sono costretti attendere lunghi mesi per ottenere i certificati ipotecari indispensabili per le pratiche di finanziamento industriale e di espropriazione.

Un argomento di viva attualità

LE FALENE

Articolo di
GIOVANNI DE CARO

Le falene delle quali ci vogliamo occupare non sono quei graziosi lepidotteri eufrosinici che svolazzano leggeri nell'aria tiepida della primavera, ma sono quei tipi appartenenti alla specie umana che un famoso scrittore dei principi del secolo definì « orizzontali » e che ora, nelle cronache dei giornali, sono definite « passeggerie ».

Tanti anni fa erano note come le « punterotte », perché sostavano, lasciando occhie e sorrisi provocanti ai passanti, agli angoli delle vie del centro - Toledo, Chiaia - e di quelle strade grigie e uniformi della zona della Ferrovia. Una saggia misura di pubblica sicurezza, rigorosamente applicata, le fece a mano a mano scomparire dalla circolazione, perché i loro adescamenti e le contrattazioni in pubblico con i clienti costituivano uno spettacolo molto più di un edificio. Una legge - quella di Crispi - le relegava nelle case dalle persiane sempre chiuse, nelle quali venivano sottoposte settimanalmente ad accurate visite sanitarie da parte dei medici del comune; ed il commercio, per turpe che sia, svolgeva per lo meno « dietro le facades » si salvavano, così, le apparenze e la salute dei giovani era quasi sicuramente salvaguardata. Si è andato avanti con questo sistema per molti decenni. Il controllo sanitario evitava che il contagio delle schifose malattie veneree si estendesse in modo allarmante tra i giovani virgulti; i quali non avevano modo di soddisfare altrimenti i loro incoercibili bisogni fisiologici. Almeno nella stragrande maggioranza. Quelle case erano dette anche di stollanziana; e il vocabolo eufemistico spiega meglio di molte parole la situazione di allora.

Ma, alcuni anni or sono, comparve all'orizzonte della politica italiana una demagogia, un'anziana signorina in fregola di moralizzare - secondo lei - quel delicato settore della vita italiana. Le disgraziate vestali dell'amore, dovettero lasciare le case chiuse, che vennero abolite; e per essere avviate sulla via della redenzione malamente ricucite e restaurate nell'anima da sermoni per loro indigesti, ebbero invece ventimila pro-cipite. Solo una percentuale di quelle povere donne approdò, forse, in un porto tranquillo. Le altre vennero rischiate dalla vita « allegras ».

Altolle le case chiuse e mandate via le ospiti schedate, che cosa è accaduto? Guardiamoci intorno. Leggiamo le riviste mediche che pubblicano le relazioni di eminenti scienziati sulla situazione creata dopo il varo della balorda legge che porta il nome della Merlin. Il popolo italiano che era, senza dubbio, uno dei più sani, dei meno inquinati dalle schifosissime malattie veneree, è ora ai primi posti nella graduatoria infamante. Ed è perfettamente in malafede la Merlin quando rinfaccia agli eminenti scienziati, giustamente allarmati dal propagarsi del male, di preparare false statistiche allo scopo di dimostrare il fallimento

di una legge che mai si sarebbe dovuta approvare. Ma la dimostrazione è esatta e gli scatti della Merlin sono dettati dalla pervicacia di chi vuole avere ragione per forza.

L'illustre giornalista Piero Buscaroli, scrisse nel giornale « Roma » - rubrica: « Diario in Italia » - a proposito della legge Merlin, che detta legge « non è riuscita ad eliminare la prostituzione, ma è riuscita almeno a raddoppiare la relativa delinquenza, lo sfruttamento, il lenocismo, gli atti di sangue e di violenza, le malattie ».

Anche un altro notissimo scrittore, Giovanni Arleri, si è occupato, a suo tempo, della questione, scrivendo sulla rivista « Rotocalco » - rubrica « In piedi e seduti » - « Chiediamo alla on. Merlin se la situazione attuale delle disgraziate sia umanamente migliore o peggiore, rispetto ai tempi in cui tutta la legge era regolata dalla matrice Crispi ».

Noi constatiamo che non passa giorno senza che la cronaca nera dei giovani di tutta Italia non ci informi che « una mondana » è stata assassinata dal lenone che diventa sempre più esigente o da

qualche rapinatore che si è fatto cliente.

I valentuomini che dettero credito alla Merlin, che sembrava invasa da un fuoco sacro (o pagano?) e assunse atteggiamenti da santona ispirata per fare approvare la legge che porta il suo nome, non temono presentando quanto si sarebbe verificato dopo: cioè un peggioramento rapidissimo della situazione igienico-sanitaria e conseguente diffondersi di quei mali orribili che una Società che si rispetti dovrebbe preoccuparsi di tenere quanto più lontano possibile dalla nostra gioventù. Dimenticarono, quei valentuomini, i propri figli.

Correre ai ripari sarebbe ora salutare. Ma quali ripari porre ad arginare il male? La caccia alle falene? La comminazione di pene detentive? Non si è riuscito e non si riuscirà mai ad avere partita vinta in questo modo.

I bisogni naturali non si possono contenere; e quindi la prostituzione, la più antica delle professioni, non potrà essere mai estirpata dall'organismo della nazione. Sarebbe sciocco solamente pensarci. Può essere solo soggetta ad un controllo, sotto-

posta ad una regolamentazione intelligente. Intanto, guardiamoci intorno. Cosa succede nelle strade di Napoli (e noi aggiungiamo di Salerno, Cava ecc. ecc. n. d. d.) quando le ombre della sera stendono il loro manto scuro sulla città? Le « falene », agitando le loro leggerissime ali, si aggirano nelle ombre protettive, adescano, si concedono i lenoni guastano da un'ombra più fitta: ghignano pensando alla vita facile loro concessa dal vizio. In alto alle stelle stanno a guardare.

Già avviene in tutte le zone della città: dalla Ferrovia al Vomero; dai Ponti Rossi all'Arenella; da Capomonte a Posillipo e Villanova, ai Camaldoli, dovunque vi sia un po' d'ombra compiacente, mentre macchine e motorette attendono con l'inerzia delle cose meccaniche non azionate, che il rito si compia...

Quante falene appena adolescenti, giovani, e anche in declino per l'età e gli anni di mestiere! Quante al nere che fanno più nero il cielo! La corruzione dilaga sempre più nel campo sessuale. E quanti pipistrelli, oltre alle falene, danno il loro laido apporto al dilagare di tanti mali schifosi. La pederastia è in aumento: la gioventù viene travagliata; gli invertiti non si nascondono più; si compiaciono di ostentare la loro deviazione e partecipano alla vita attiva della nazione, anche a quella artistica, col pubblicare romanzi che si vendono impudentemente, che vengono esposti nelle vetrine delle migliori librerie in bella evidenza, magari con la faccetta che indica che di quel libro se ne sono vendute, nel giro di qualche mese, « quarantamila copie »!

Ecco come la Merlin ha moralizzato il Paese! Ecco come ha ridotto le sue povere sorelle in Cristo!...

Ma saremmo ancora in tempo a porre riparo a tanto guasto?...

Lettera al Direttore

(ove si parla dei Portici, dell'Ospedale Civile e del Social Tennis Club)

Ill.mo sig. Direttore,

Mi scuserai se torno sull'argomento: quello dei portici. E' un argomento che mi sta particolarmente a cuore. Tu lo sai, ne parlavo ogni giorno. Il portico c'aveva davvero bello per il gioco architettonico dei suoi archi in fuga, un gioco di luci e di ombre, veramente suggestivo, e un ornameto cittadino, il più ammirato dai forestieri e che altre città ci invidiano.

E' davvero un monumento nazionale di inestimabile valore!

E' davvero il salotto di Cava dei Tirreni, senza retorica e senza gergonomia. Ma è, purtroppo, trascurato, trascurato! Il Comune vi ha messo un nuovo pavimento, il cui colore e la cui consistenza è stata oggetto di aspre critiche. Ma non è di questo che vogliamo parlare. Desidero, invece, parlarvi della pulizia, che non c'è, troppi « angolini » sporchi e scalcinati, troppi e proprio nei pressi o in l'adiacenza di certi negozi che sono i più eleganti dell'Italia Meridionale. Ci si dice che dovrebbe pensarci il Comu-

E poi, caro Direttore, vorrei pregarti di « spendere una parola per il nostro Ospedale al quale io sono legato da vecchio amore che non mi dà eventi ti hanno negato di esentare sì che la più istituzione potesse giovare delle tue oneste attività ».

Tu sai come Cava abbia bisogno di un grande ospedale e quali sono i sacrifici che già l'attuale amministrazione, sotto la Presidenza dell'Ing. Caputo sta affrontando per migliorare i servizi e per ottenere un ampliamento. E a proposito di ampliamento non so se ti è giunta l'eco di quanto si sta verificando ad opera del Corpo Sanitario che dopo di aver indotto l'Amministrazione ad affrontare il grave problema, dopo che l'Amministrazione, dando prova della massima buona volontà, ha pure ottenuto e deliberato di installare altri reparti a Villa Rende all'atto della realizzazione pratica dell'opera pare che l'ambiente sanitario sia tutto in subbuglio perché a Villa Rende nessuno ci vuole andare ritenendo il trasferimento una « diminito caputo ». Tutto ciò, rispetto, quando l'amministrazione ha già deliberato, quando gli Organi tutti hanno approvato, quando gli stessi sanitari, per bocca del loro Direttore il prof. Papa erano lieti della nuova istituzione. Oh, caro Direttore, io proprio non vorrei che giungesse conferma di quella voce circolante che il primitivo consenso dei san-

tari era solo... formale per ottenere, con l'aumento dei posti letti, un passaggio di categoria con conseguente passaggio di... stipendio. La cosa sarebbe enorme ed io proprio, avendo stima di tutti i indistintamente i medici del locale ospedale, mi rifiuto di credere ad una tale eventualità.

Incida, dunque, caro Direttore, il Presidente Caputo ed i suoi ottimi collaboratori di amministrazione « realizzino non solo il reparto di reparti di villa Rende, ma anche altre iniziative, altri ampliamenti, altre attrezzature perché Cava abbia il suo imponente complesso Ospedaliero. Che se tale complesso dovesse dispiacere a qualcuno non credo che ci sia molto da pensare e consigliare il reclutante o l'oppositore a prendere la via della propria casa e lasciare il posto a chi è attecchito intimamente all'Ospedale di Cava e per esso alla città stessa di Cava.

Anziché, caro Direttore, a chiusura di questa « epistola malinconica », avevo la matta voglia di parlarvi della crisi del Social Tennis Club (che intitolazione solenne!), di cui i nostri lettori aspettano con tanta ansia... risoluzione, ma il tuo, anzi i tuoi della mia macchina si sono imbrogliati, il nastro si è messo a fare la tarantella, le parole si sono accavallate, non si è capito più niente, parole su parole, molte sono scomparse, tra gli ingra-

ngaggi della macchina stessa: stavo per chiederti tante cose, mai poi mi sono ricordato che alla faccenda non vuoi mettere... penna sul tuo giornale dovendo mettere sulla carta bollata allora quando ti dotti di difendere in T r i b u n a l e - a meno che non vuoi versare a così imperativo, la somma sonante di un quarto di miliardo!

E così ho pensato di riparlare a causa finita.

Tuo Giorgio Lisi

A titolo informativo riferiamo che l'assemblea dei soci fondatori del tennis, riunitasi dopo che il v. Presidente del Sodalizio ha convenuto in giudizio lo stesso sodalizio a 30 soci fondatori ha respinto le dimissioni del consiglio di amministrazione presieduto dall'avv. Mario Parrilli e si è aggiornata al 15 settembre p. v. in attesa che una commissione di soci accerti fatti e contabilità dal 1959 ad oggi che hanno portato il sodalizio alla attuale crisi.

Preghiamo gli amici abbonati che non l'avessero ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.

MEDAGLIA D'ORO ad un artigiano cavese

All'amico Dionigi Fortunato, valoroso artigiano in pelletteria, con esercizio in Cava dei Tirreni, è pervenuta la seguente lettera:

« Ho il piacere di comunicarle che l'apposita Giuria per la premiazione degli artigiani espositori alla X Mostra Artigianato Campano ha assegnato alla S. F. V. la Medaglia d'Oro con diploma per la bontà e l'originalità degli elaborati esposti alla Rassegna di cui sopra.

Detto premio Le sarà consegnato durante un'apposita cerimonia, che si svolgerà domenica, 18 c. m., alle ore 18, nel Teatro Mediterraneo.

Cordialmente,
IL PRESIDENTE
(On. V. Triamantini)

Ci ralleghiamo vivamente con il sig. Dionigi Fortunato per il meritato riconoscimento e gli auguriamo sempre maggiori soddisfazioni che gli competono per il suo provato e riconosciuto valore professionale.

del'Ente Mostra d'Oltremare.

Nel formularla, pertanto, i più vivi ralleghamenti, con l'occasione per augurarle una sempre migliore affermazione della Sua produzione.

Cordialmente,
IL PRESIDENTE
(On. V. Triamantini)

Ci ralleghiamo vivamente con il sig. Dionigi Fortunato per il meritato riconoscimento e gli auguriamo sempre maggiori soddisfazioni che gli competono per il suo provato e riconosciuto valore professionale.

del'Ente Mostra d'Oltremare.

Nel formularla, pertanto, i più vivi ralleghamenti, con l'occasione per augurarle una sempre migliore affermazione della Sua produzione.

Cordialmente,
IL PRESIDENTE
(On. V. Triamantini)

del'Ente Mostra d'Oltremare.

Nel formularla, pertanto, i più vivi ralleghamenti, con l'occasione per augurarle una sempre migliore affermazione della Sua produzione.

Cordialmente,
IL PRESIDENTE
(On. V. Triamantini)

Ci ralleghiamo vivamente con il sig. Dionigi Fortunato per il meritato riconoscimento e gli auguriamo sempre maggiori soddisfazioni che gli competono per il suo provato e riconosciuto valore professionale.

del'Ente Mostra d'Oltremare.

Nel formularla, pertanto, i più vivi ralleghamenti, con l'occasione per augurarle una sempre migliore affermazione della Sua produzione.

Cordialmente,
IL PRESIDENTE
(On. V. Triamantini)

Ci ralleghiamo vivamente con il sig. Dionigi Fortunato per il meritato riconoscimento e gli auguriamo sempre maggiori soddisfazioni che gli competono per il suo provato e riconosciuto valore professionale.

del'Ente Mostra d'Oltremare.

Nel formularla, pertanto, i più vivi ralleghamenti, con l'occasione per augurarle una sempre migliore affermazione della Sua produzione.

Cordialmente,
IL PRESIDENTE
(On. V. Triamantini)

Cavesi.
Il Pungolo
è il vostro giornale
Leggetelo,
Diffondetelo,

ne e l'Azienda di Soggiorno (?) non siamo d'accordo, perché non possiamo pensare che dei commercianti, che affrontano notevolissimi (e bisogna darne atto) « onerosi » sacrifici nell'organizzazione dei loro negozi, possano tollerare, certe perdure, proprio a fianco delle loro eleganti vetrine, l'ordure, che con qualche migliaia di lire si potrebbero eliminare, si tratta di buon gusto (che non manca) e di buona volontà (che questa che manca); si aspetta eternamente il Comune, si aspetta « al re », è questa una triste ed ammorbante mentalità « borbonica », che si dovrebbe superare.

Se ogni commerciante, ognuno per proprio conto, si mettesse di buon lena e con poco denaro pulisse decentemente la parte del portico, prospiciente al proprio negozio, in poco tempo si eliminerebbero certi spettacoli, poco decorosi per una cittadina, tradizionalmente elegante e pulita, come Cava dei Tirreni.

Dunque siamo stanchi di dar torto al Comune o all'Azienda di Soggiorno (dov'è l'Azienda di Soggiorno?) ora è il momento di dire pane e vino e vino. Se i portici presentano l'aspetto che hanno oggi, il torto più grosso è dei commercianti che tollerano tale situazione e non prendono, ognuno per proprio conto, l'iniziativa di dare una « pulitina » al portico, che è, poi, l'anticamera accogliente dei negozi stessi, e speriamo che la nostra voce non resti inascolta.

Non sono stati, poi, invitati a presentarsi a suggerire dei criteri razionali di cooperazione, nella diffusione culturale, tra stampa, editori e circoli di cultura. Hanno partecipato al dibattito, per l'Università Popolare, il Consigliere Segretario, Avv. Ubaldo Botta, l'Avv. Gabriele Sellitti e l'Arch. Padula; la signorina Cavaliere del gruppo editoriale « Cappellini »; per la stampa periodica, il prof. Ilo Rocco, direttore del « Silarius », il Dott. Mario De Gennaro, editore di « Cronache Salernitaniche »; lo Avv. Domenico Apicella, direttore de « Il Castello », il Prof. Lucio Barone, direttore de « Il Lavoro Tirrenico », il Prof. Vincenzo Botta direttore di « Avanti Giovani »,

IMPORTANTE INIZIATIVA DELL'UNIVERSITA' POPOLARE

Incontro con la Stampa Periodica

Nella sede dell'Università Popolare si è avuto un incontro con la Stampa periodica, il gruppo editoriale « Cappellini » e i circoli giovanili di Salerno, per raggiungere una proficua collaborazione, al fine di diffondere e potenziare la cultura popolare.

L'Avv. Grisci, Presidente dell'Università Popolare, ha riassunto la vasta attività svolta, nelle manifestazioni di arte e di cultura, esponendo, poi, il programma di iniziative e di attività che deve realizzarsi entro breve tempo. Allo scopo di conquistare più vasti ceti sociali al bene superiore della cultura - ha detto Grisci - occorre una sostanziale collaborazione tra le Istituzioni che perseguono tale finalità, in modo da coordinare gli sforzi e le iniziative, legati da una uniformità di intenti.

Sono stati, poi, invitati a presentarsi a suggerire dei criteri razionali di cooperazione, nella diffusione culturale, tra stampa, editori e circoli di cultura. Hanno partecipato al dibattito, per l'Università Popolare, il Consigliere Segretario, Avv. Ubaldo Botta, l'Avv. Gabriele Sellitti e l'Arch. Padula; la signorina Cavaliere del gruppo editoriale « Cappellini »; per la stampa periodica, il prof. Ilo Rocco, direttore del « Silarius », il Dott. Mario De Gennaro, editore di « Cronache Salernitaniche »; lo Avv. Domenico Apicella, direttore de « Il Castello », il Prof. Lucio Barone, direttore de « Il Lavoro Tirrenico », il Prof. Vincenzo Botta direttore di « Avanti Giovani »,

nonché l'universitario Fagiani, redattore di « Gruppo 61 ».

Sono intervenuti i dirigenti dei circoli culturali cittadini: Lucio Mascia per il « Ridotto », Gianfranco Baldi per la « FUCI », Donato Di Leo per la « Bussola », Angelo Giannattasio per il « Dialogo », Francesco D'Amico per la « Scacchiera », Enzo Gammarrà per il « Raffaele Pettis ».

Alla fine del vivace e interessante dibattito, si è, tra l'altro, stabilito concordemente di promuovere premi giornalistici tra i collaboratori della Stampa periodica.

La loro adesione, tra gli altri, anche l'Avv. Renato Palumbo, direttore de « La Vettura » e il Dott. Lino Coppola, direttore de « La Voce di Salerno ».

Presso i Fratelli Pisapia
Piazza Duomo, 281 - CAVA DEI TIRRENI
Telef. 41166
Troverete ogni giorno il famoso pane di segala e le migliori paste alimentari e salumeria nonché tutti i prodotti della Perugina

Servizio inappuntabile
Troverete presso la "nuova Lavanderia,"
di Mario Rispoli
Tintoria e Rinnovo Cappelli
Cava dei Tirreni - Via Balzico - Telefono 42041

la "Mobifiamma,"
di Edmondo Manzo
ricorda il suo vasto assortimento di mobili per cucina, televisori, cucine all'americana al completo, lavabiancheria, frigoriferi, aspirapolvere
PREZZI IMBATTIBILI
Via Sorrentino - Cava dei Tirreni - Telef. 41165 - 41305

Vietri sul Mare

«Nann» a stu mare verde, ch'è sceglie e l'aria fine, «ncantato veglia Vietre - cu 'a Costa e la Marina. Nciarmato, sonna e canta, - cu 'a luna nnganente... Cu 'e stelle d'oro a mille... - Cu 'o doce 'e sti serate! Stracquinno, vane e alline, - l'onna ca scegne 'o mare! M'brillanno chiù d'è stelle, - aspiranno 'e lampare...»
Adolfo Mauro

Onomastici

Agli amici che festeggiano il loro onomastico nel corrente mese di luglio inviamo i più cordiali ed affettuosi auguri:

Avv. Enrico Salasno, sig. Enrico Ronco, al piccolo Enrico Passaro di Mimmo, Avvocato Enrico Giovine, Avv. Comm. Enrico Caterina, Dr. Carmine Terracciano, Comandante Carmine Giordano, Dott. Carmine Salomone, Cav. Carmine Di Mauro, avv. Carmine Parisi, sig.ra Carmela Magliano, avv. Prof. Camillo De Felice, Avv. Co-

suoi genitori ralleghamenti ed auguri di sempre maggior successi.

Lutto

Si è serenamente spenta la signora Rosa Sammarò, nata Mattoni, donna di elette virtù domestiche che tutta l'esistenza dedicò al culto della famiglia.

Al figliuolo geometra Gaetano, alle figliuole, ai generi comm. Alberto Ronco e Filippo Di Marino e ai parenti tutti le più vive condoglianze.

Nomina

Con vivo compiacimento apprendiamo che l'amico Comm. Salvatore Farano, già Ispettore Gen. delle Dogane, con recente decreto del Ministro delle Finanze è stato confermato nella carica di membro del Collegio Consultivo dei Periti Doganali per il triennio 1 gennaio 1967 - 31 dicembre 1969.

All'amico Farano ralleghamenti per la riconfermata fiducia.

Promozione

Con la media del sette la piccola Floriana Lisi ultimo graduata del nostro amico e collaboratore Prof. Dr. Giorgio ha conseguito presso la Scuola Media Carducci la licenza della Scuola Media. Alla brava Floriana e ai

La Pasticceria A. Vietri

al Corso Umberto, 197 (all'angolo della già via Municipio) è garanzia di qualità e freschezza
COLONIALI E LIQUORI delle MIGLIORI MARCHE
e l'insuperabile CAFE' DO BRASIL, in confez. orig.

ISTITUTO OTTICO

DI CAPUA
VIA A. SORRENTINO - Telef. 41304 (di fronte al nuovo Ufficio Postale)
Una grande organizzazione al servizio della vostra vista
Montature per occhiali delle migliori marche
Lenti da vista di primissima qualità
Aggiungono non tolgono ad un sorriso dolce

G A L L E R I A

CIRO RUJU: *un critico della nuova generazione*

Giovanni De Caro
(continua)

Giovani De Caro

(continua a pag. 4)

raccolta «La Via», del romanzo: «Il Sole Malato», «Il Fabbro Meraviglioso», «Ruzzante» e di «Avventure di plenilunio», quest'ultimo lavoro dedicato ai ragazzi sui

(continua a pag. 4)

ni, sono quelle permeate di sentimento, non quelle che esprimono una filosofia spicciola.

Per questo ho soffermato maggiormente la mia atten-

Giovanni De Caro

(continua a pag. 4)

AI FERRI CORTI SINDACO E ASSESSORE DOTT. COTUGNO

Ma il Primo Cittadino, vigile custode della legge, farà, lunedì 3 c.m., dichiarare decaduto da Consigliere Comunale il suo avversario perché sanitario dell'Ospedale Civile

Non era mai capitato prima d'ora né a Cava, né altrove!

I medici Ospedalieri, essendoli impiegati di Ente di Assistenza e Beneficenza, non possono far parte dei consigli Comunali, lo afferma una precisa norma della legge comunale e provinciale in vigore.

Dal punto di vista giuridico l'applicazione di tale norma non par possa dar adito ad appigli curialeschi.

Ma noi lasciamo da parte il diritto e ci ingolfiamo in quell'etica che dovrebbe sovrastare, anche in politica, alle umane cose: se si voglia accantonare - come oggi finalmente andrebbe accantonato - il machiavellico «fine giustifica i mezzi».

Non era mai capitato - dicevamo - che un partito o quel che più calza un uomo di partito pur di far fuori un proprio «compagno di fede» va a scovare una legge secondaria cui appare evidente l'incompatibilità a ricoprire una certa carica.

Casi eloquenti ve ne sono anche in provincia di Salerno e basta per tutti citare il caso del Prof. Napoli Direttore dei Riuniti di Salerno che da lunghi anni siede in Consiglio Comunale di quella città senza che mai nessuno, diciamo nessuno e neanche.

PROMOSSE ALLA LICENZA GINNASIALE

SEZ: B

Adinolfi Giuseppe, Angriani Marilena (sette decimi) Agusta Marco, Bertola Concetta, Cardamone Rosalia, Francesco Minarino (media otto), Pietro Di Napoli, Greco Michele (media sette), Ronca Fioravante, Salerno Edmonda (media otto), Senatore Annamaria, Senatore Eleonora (media sette) Sergio Rosa, Venditti Elia.

SEZ: A

Alfano Maria Gabriella (media sette), Alfano Pasquale (media sette) Avagliano Virginia (media sette), D'Amato Adalgisa (media sette), De Sta Vittoria (media sette), Dimas Renato (media otto), Maiorino Balducci Vera, Paolillo Annamaria (media otto), Raffaele Italia, Polverino Mario, Scapellato Carmela, Scataghiando Gino, Senatore Nicola, Silverio Giovanni, Rodolfo Annamaria, Verlena Rosa.

AVVISO

Servizio pubbliche affissioni e pubblicità affine nel Comune di Cava dei Tirreni.

Informiamo, cortesemente, i signori interessati al nostro servizio di pubblicità, che lo esercizio esplica la sua attività di ufficio tutti i giorni, dalle ore 9 alle 13 e dalle ore 15 alle 18.

Nei giorni festivi dalle ore 9 alle ore 13.

I locali sono ubicati nella via Angiopo Castello (alle spalle del cinema Capitol). Telefono N. 41.935.

p. LA DIREZIONE (Geom. Antonio Amato)

a SALERNO

per il fabbisogno dei Vostri stampati Rivolgetevi alla Soc. Tipografica G. Giovane & C. fu Luigi Langumera, 162 - Tel. 21106

che la Prefettura come nel caso nostro abbia sollevato la questione e chiesta la decadenza del Consigliere.

A Cava, nell'anno di grazia 1967, è capitato tutto ciò. Il Dott. Giuseppe Cotugno eletto nella lista della D.C. alle elezioni del 1964 essendo riuscito vincitore al concorso per Analista del locale Ospedale, dovrà lasciare il posto di consigliere Comunale. Se l'affare giungesse al Consiglio, diciamo così, ammantato di verginità, la cosa sarebbe di ordinaria amministrazione.

Ma di verginità nella faccenda non c'è proprio nulla, perché il Cotugno che occupa anche il posto di assessore dovrà lasciare anche il posto di consigliere, vittima del suo carattere poco ossequioso ai voleri di chi nella DC di Cava tira alla meno peggio il carro avanti. Il dissidio tra il Dr. Cotugno e il Sindaco

Abbrò sorse in occasione delle elezioni per la nomina dei delegati al Congresso Provinciale del partito. Non conosciamo i termini del dissidio, ma sta di fatto che all'indomani di fatto la elezione del Dr. Cotugno passò all'opposizione in seno alla Giunta onde il sindaco gli revocò l'incarico di addetto al Turismo e Sport.

Dopo tale evento ecco che una lettera della Prefettura della quale pare che il Sindaco Abbrò si è dichiarato apertamente l'ispiratore, ha invitato il Consiglio a deliberare la decadenza del Dr. Cotugno dalla carica di consigliere Comunale «stante il suo rapporto di dipendenza col locale Ospedale Civile».

La deliberazione sarà adottata nella seduta consiliare di lunedì prossimo 3 c.m. nella quale sarà davvero interessante ed edificante assistere come un «fratello» sarà

cacciato da altri «fratelli». Ogni commento guasterebbe la bellezza di quest'avvenimento che certamente è l'unico nella storia della Democrazia Italiana risorta dopo il ventennio fascista. A noi l'affare Cotugno ricorda altri fasti e nefasti della D.C. cavese in cui il motto mussoliniano «chi non è con me è contro di me», ebbe il solenne riconoscimento in un ambiente che ha molto poco di democratico e di cristiano. Salvo, naturalmente, le debite eccezioni!

In ogni modo agli uomini amanti della legge non può non far piacere il rispetto della legge. Ed è perciò che elogiando l'intervento del Prefetto nella faccenda, intervento che vorremmo vedere esteso a casi analoghi, che a quanto ci viene assicurato, abbondano nelle amministrazioni locali della Provincia.

Corso Commerciale

I - A): Bozzetto Concetta, Coda Maria Teresa; Carratù Michele; De Angelis Nicola; Di Domenico Pasquale; Siani Anna; Siani Maria; Siani Vincenzo.

II - B): Baldi Giuseppe; Di Salvi Fortunata; Mastellone Genialdo; Paolillo Franco; Piro Rispoli Isabella.

III - A): Di Domenico Francesco; Mammaro Enrico; Senatore Rita; Siani Giuseppina; Todisco Silvana.

IV - A): Carrozza Francesco; Di Salvo Rita; Prisco Alfonso.

I - B): Carlo Antonio; Erra Matilde; Garofalo Giancarlo; Giannino Umberto; Lambiasi Ferruccio; Palma Elisa; Ragone Anna; Trapane Maurizio; Vitale Antonietta.

Buongiorno Genaro; Ferrara Rosa; Maddalo Anna Maria; Musumeci Francesco; Palazzo Giuseppe; Ragone Anna Maria; Russo Pietro Paolo.

III - B): Adinolfi Alessandro; Apicella Anna Rosa; Barbuti Pasquale; Colucci Teresa; Co-

stabile Aniello; D'Ambrosio Alessandro; De Masi Pasquale; De Prisco Concetta; Esposito De Lucia Rosa Maria; Gallo Luisa; Landi Carmela; Mattoni Raffaele; Polverino Sofia; Sorrentino Concetta; Ugliano Salvatore.

IV - B): Barone Enrico; Dionigi Carmela; Di Pace Giovanni; Lamberti Maria; Matrisciano Ada; Memoli Luciano; Mercogliano Antonio; Poggi Sergio; Raimo Lucio; Sorrentino Luigi; Spinelli Domenico; Vatore Luciano; Vigorito Francesco.

Corso Geometri

I - A): Apicella Salvatore; Cafaro Pasquale; De Rosa Antonio; Di Mauro Paolo; Grimaldi Antonio; Pagano Giovanni; Raffaele Genaro.

II - A): Amante Marco; Belloguardo Genaro; Brescia Guido; Cataldo Fausto; Cavaliere Arturo; De Lista Massimo; Ferrara Ottavio; Francavilla Giovanni; Guarino Pietro; Guiso Emilio; Iannaro Vincenzo; Monaco Francesco; Pagano Francesco.

III - A): Barbuti Domenico; Battagliola Luigi; Capuano Luigi; Consalvo Ferruccio; Davide Giuseppe; Fiumarella Antonio; Lambiasi Antonio; Masullo Aldo; Mottola Pietro; Pergamo Gaetano; Rispoli Pietro; Sorrentino Emanuele.

IV - A): Bisogno Carmine; Canzolino Carlo; Capriglione Claudio; Celestano Alfonso; Giaretta Michele; Giordano Antonio; Palumbo Alfonso; Palumbo Basilio; Pisapia Antonio; Rispoli Alfonso; Rosati Luigi; Sartori Francesco.

I - B): Apostolito Antonio; D'Alessandro Antonio; Mattoni Michele; Monaco Francesco; Saviero; Resignio Salvatore; Sessa Michele; Vigorito Claudio Zito Gerardo.

II - B): Adinolfi Luigi; Amante Marco; Battagliola Matteo; Brunetti Genaro; Cataldo Vincenzo; Fiammone Ettore; Lambertucci Alfonso; Medolla Averagelo; Paglietta Giovanni; Rossi Renato; Sparano Mario.

III - B): Avagliano Tommaso; Fanciullo Giuseppe; Faraco Roberto; Grieco Nicola; Maddalo Emilio; Melone Giovanni; Petti Benedetto; Scarpa Immacolato.

IV - B): Adinolfi Giuseppe; Barrella Giuseppe; Calvanese Giuseppe; Coppola Santino; D'Ambrosio Alfonso; Di Martino Bruno; Faggiano Giancarlo; Galdi Eugenio; Grimaldi Francesco; Iannone Ferdinando; Matteo Enidino; Passerini Mario; Pergamo Carmine; Pirotoni Genaro; Sessa Antonio; Vitale Angelo.

Scuola Media Statale "N. Balzico, ELENCO ALUNNI LICENZIATI SESSIONE ESTIV A ANNO 1966-67.

CLASSE III - SEZ. A: 1) Abate Pasquale; 2) Adinolfi Amalia; 3) Bruno Maria; 4) Mattoni Maria; 5) Milione Concetta; 6) Milione Rosa; 7) Puopolo Vincenzo; 8) Senatore Rosa; 9) Siani Antonietta; 10) Siani Maria; 11) Siani Rosa; 12) Vitale Francesca.

CLASSE III - SEZ. B: 1) Apicella Salvatore; Cafaro Pasquale; De Rosa Antonio; Di Mauro Paolo; Grimaldi Antonio; Pagano Giovanni; Raffaele Genaro.

CLASSE III - SEZ. C: 1) Amante Marco; Belloguardo Genaro; Brescia Guido; Cataldo Fausto; Cavaliere Arturo; De Lista Massimo; Ferrara Ottavio; Francavilla Giovanni; Guarino Pietro; Guiso Emilio; Iannaro Vincenzo; Monaco Francesco; Pagano Francesco.

CLASSE III - SEZ. D: 1) Amante Marco; Belloguardo Genaro; Brescia Guido; Cataldo Fausto; Cavaliere Arturo; De Lista Massimo; Ferrara Ottavio; Francavilla Giovanni; Guarino Pietro; Guiso Emilio; Iannaro Vincenzo; Monaco Francesco; Pagano Francesco.

CLASSE III - SEZ. E: 1) Amante Marco; Belloguardo Genaro; Brescia Guido; Cataldo Fausto; Cavaliere Arturo; De Lista Massimo; Ferrara Ottavio; Francavilla Giovanni; Guarino Pietro; Guiso Emilio; Iannaro Vincenzo; Monaco Francesco; Pagano Francesco.

CLASSE III - SEZ. F: 1) Amante Marco; Belloguardo Genaro; Brescia Guido; Cataldo Fausto; Cavaliere Arturo; De Lista Massimo; Ferrara Ottavio; Francavilla Giovanni; Guarino Pietro; Guiso Emilio; Iannaro Vincenzo; Monaco Francesco; Pagano Francesco.

CLASSE III - SEZ. G: 1) Amante Marco; Belloguardo Genaro; Brescia Guido; Cataldo Fausto; Cavaliere Arturo; De Lista Massimo; Ferrara Ottavio; Francavilla Giovanni; Guarino Pietro; Guiso Emilio; Iannaro Vincenzo; Monaco Francesco; Pagano Francesco.

CLASSE III - SEZ. H: 1) Amante Marco; Belloguardo Genaro; Brescia Guido; Cataldo Fausto; Cavaliere Arturo; De Lista Massimo; Ferrara Ottavio; Francavilla Giovanni; Guarino Pietro; Guiso Emilio; Iannaro Vincenzo; Monaco Francesco; Pagano Francesco.

CLASSE III - SEZ. I: 1) Amante Marco; Belloguardo Genaro; Brescia Guido; Cataldo Fausto; Cavaliere Arturo; De Lista Massimo; Ferrara Ottavio; Francavilla Giovanni; Guarino Pietro; Guiso Emilio; Iannaro Vincenzo; Monaco Francesco; Pagano Francesco.

CLASSE III - SEZ. J: 1) Amante Marco; Belloguardo Genaro; Brescia Guido; Cataldo Fausto; Cavaliere Arturo; De Lista Massimo; Ferrara Ottavio; Francavilla Giovanni; Guarino Pietro; Guiso Emilio; Iannaro Vincenzo; Monaco Francesco; Pagano Francesco.

CLASSE III - SEZ. K: 1) Amante Marco; Belloguardo Genaro; Brescia Guido; Cataldo Fausto; Cavaliere Arturo; De Lista Massimo; Ferrara Ottavio; Francavilla Giovanni; Guarino Pietro; Guiso Emilio; Iannaro Vincenzo; Monaco Francesco; Pagano Francesco.

CLASSE III - SEZ. L: 1) Amante Marco; Belloguardo Genaro; Brescia Guido; Cataldo Fausto; Cavaliere Arturo; De Lista Massimo; Ferrara Ottavio; Francavilla Giovanni; Guarino Pietro; Guiso Emilio; Iannaro Vincenzo; Monaco Francesco; Pagano Francesco.

CLASSE III - SEZ. M: 1) Amante Marco; Belloguardo Genaro; Brescia Guido; Cataldo Fausto; Cavaliere Arturo; De Lista Massimo; Ferrara Ottavio; Francavilla Giovanni; Guarino Pietro; Guiso Emilio; Iannaro Vincenzo; Monaco Francesco; Pagano Francesco.

CLASSE III - SEZ. N: 1) Amante Marco; Belloguardo Genaro; Brescia Guido; Cataldo Fausto; Cavaliere Arturo; De Lista Massimo; Ferrara Ottavio; Francavilla Giovanni; Guarino Pietro; Guiso Emilio; Iannaro Vincenzo; Monaco Francesco; Pagano Francesco.

CLASSE III - SEZ. O: 1) Amante Marco; Belloguardo Genaro; Brescia Guido; Cataldo Fausto; Cavaliere Arturo; De Lista Massimo; Ferrara Ottavio; Francavilla Giovanni; Guarino Pietro; Guiso Emilio; Iannaro Vincenzo; Monaco Francesco; Pagano Francesco.

CLASSE III - SEZ. P: 1) Amante Marco; Belloguardo Genaro; Brescia Guido; Cataldo Fausto; Cavaliere Arturo; De Lista Massimo; Ferrara Ottavio; Francavilla Giovanni; Guarino Pietro; Guiso Emilio; Iannaro Vincenzo; Monaco Francesco; Pagano Francesco.

CLASSE III - SEZ. Q: 1) Amante Marco; Belloguardo Genaro; Brescia Guido; Cataldo Fausto; Cavaliere Arturo; De Lista Massimo; Ferrara Ottavio; Francavilla Giovanni; Guarino Pietro; Guiso Emilio; Iannaro Vincenzo; Monaco Francesco; Pagano Francesco.

CLASSE III - SEZ. R: 1) Amante Marco; Belloguardo Genaro; Brescia Guido; Cataldo Fausto; Cavaliere Arturo; De Lista Massimo; Ferrara Ottavio; Francavilla Giovanni; Guarino Pietro; Guiso Emilio; Iannaro Vincenzo; Monaco Francesco; Pagano Francesco.

CLASSE III - SEZ. S: 1) Amante Marco; Belloguardo Genaro; Brescia Guido; Cataldo Fausto; Cavaliere Arturo; De Lista Massimo; Ferrara Ottavio; Francavilla Giovanni; Guarino Pietro; Guiso Emilio; Iannaro Vincenzo; Monaco Francesco; Pagano Francesco.

CLASSE III - SEZ. T: 1) Amante Marco; Belloguardo Genaro; Brescia Guido; Cataldo Fausto; Cavaliere Arturo; De Lista Massimo; Ferrara Ottavio; Francavilla Giovanni; Guarino Pietro; Guiso Emilio; Iannaro Vincenzo; Monaco Francesco; Pagano Francesco.

CLASSE III - SEZ. U: 1) Amante Marco; Belloguardo Genaro; Brescia Guido; Cataldo Fausto; Cavaliere Arturo; De Lista Massimo; Ferrara Ottavio; Francavilla Giovanni; Guarino Pietro; Guiso Emilio; Iannaro Vincenzo; Monaco Francesco; Pagano Francesco.

CLASSE III - SEZ. V: 1) Amante Marco; Belloguardo Genaro; Brescia Guido; Cataldo Fausto; Cavaliere Arturo; De Lista Massimo; Ferrara Ottavio; Francavilla Giovanni; Guarino Pietro; Guiso Emilio; Iannaro Vincenzo; Monaco Francesco; Pagano Francesco.

CLASSE III - SEZ. W: 1) Amante Marco; Belloguardo Genaro; Brescia Guido; Cataldo Fausto; Cavaliere Arturo; De Lista Massimo; Ferrara Ottavio; Francavilla Giovanni; Guarino Pietro; Guiso Emilio; Iannaro Vincenzo; Monaco Francesco; Pagano Francesco.

CLASSE III - SEZ. X: 1) Amante Marco; Belloguardo Genaro; Brescia Guido; Cataldo Fausto; Cavaliere Arturo; De Lista Massimo; Ferrara Ottavio; Francavilla Giovanni; Guarino Pietro; Guiso Emilio; Iannaro Vincenzo; Monaco Francesco; Pagano Francesco.

CLASSE III - SEZ. Y: 1) Amante Marco; Belloguardo Genaro; Brescia Guido; Cataldo Fausto; Cavaliere Arturo; De Lista Massimo; Ferrara Ottavio; Francavilla Giovanni; Guarino Pietro; Guiso Emilio; Iannaro Vincenzo; Monaco Francesco; Pagano Francesco.

CLASSE III - SEZ. Z: 1) Amante Marco; Belloguardo Genaro; Brescia Guido; Cataldo Fausto; Cavaliere Arturo; De Lista Massimo; Ferrara Ottavio; Francavilla Giovanni; Guarino Pietro; Guiso Emilio; Iannaro Vincenzo; Monaco Francesco; Pagano Francesco.

CLASSE III - SEZ. AA: 1) Amante Marco; Belloguardo Genaro; Brescia Guido; Cataldo Fausto; Cavaliere Arturo; De Lista Massimo; Ferrara Ottavio; Francavilla Giovanni; Guarino Pietro; Guiso Emilio; Iannaro Vincenzo; Monaco Francesco; Pagano Francesco.

CLASSE III - SEZ. AB: 1) Amante Marco; Belloguardo Genaro; Brescia Guido; Cataldo Fausto; Cavaliere Arturo; De Lista Massimo; Ferrara Ottavio; Francavilla Giovanni; Guarino Pietro; Guiso Emilio; Iannaro Vincenzo; Monaco Francesco; Pagano Francesco.

CLASSE III - SEZ. AC: 1) Amante Marco; Belloguardo Genaro; Brescia Guido; Cataldo Fausto; Cavaliere Arturo; De Lista Massimo; Ferrara Ottavio; Francavilla Giovanni; Guarino Pietro; Guiso Emilio; Iannaro Vincenzo; Monaco Francesco; Pagano Francesco.

CLASSE III - SEZ. AD: 1) Amante Marco; Belloguardo Genaro; Brescia Guido; Cataldo Fausto; Cavaliere Arturo; De Lista Massimo; Ferrara Ottavio; Francavilla Giovanni; Guarino Pietro; Guiso Emilio; Iannaro Vincenzo; Monaco Francesco; Pagano Francesco.

CLASSE III - SEZ. AE: 1) Amante Marco; Belloguardo Genaro; Brescia Guido; Cataldo Fausto; Cavaliere Arturo; De Lista Massimo; Ferrara Ottavio; Francavilla Giovanni; Guarino Pietro; Guiso Emilio; Iannaro Vincenzo; Monaco Francesco; Pagano Francesco.

CLASSE III - SEZ. AF: 1) Amante Marco; Belloguardo Genaro; Brescia Guido; Cataldo Fausto; Cavaliere Arturo; De Lista Massimo; Ferrara Ottavio; Francavilla Giovanni; Guarino Pietro; Guiso Emilio; Iannaro Vincenzo; Monaco Francesco; Pagano Francesco.

Bisogno Fernando; Di Serio Luigi; Santorile Carmine; Senatore Bruno; Troisi Mario.

III - D): Coppola Fiorenza; Mosca Margherita; Passaro Amalia; Pisapia Angelina; Pisapia Teresa; Prova Annamaria.

III - E): Capuano Rosario; Guariglia Vincenzo; Siani Antonio; Trapanese Angelo.

III - F): Apicella Forte Antonietta; Buongiorno Antonio; Ceresa Antonia; Di Martino Teresa; Lamberti Rita; Mani Giovanni; Ruggiero Patrizia; Senatore Anna; Sorrentino Teresa.

III - G): Altanario Maria; Baldi Maria; Barisonzi Albertina; De Gaetano Giovanni.

I° Scuola Media Statale "G. Carducci"

ALUNNI LICENZIATI - PRIMA SESSIONE - 1966-1967.

CLASSE III - SEZ. A: 1) Barone Angelina; 2) Cammarano Giovanni; 3) Capicelli Maria Laura; 4) Coppola Napoli; 5) Davide Ida; 6) Di Napoli Silvana; 7) Flauto Maria; 8) Galise Fanora; 9) Grieco Giuliana; 10) Navazio Ermelinda; 11) Pellegriano Angela; 12) Prisco Angela; 13) Prisco Silvana; 14) Rispoli Francesca Paola; 15) Scapellato Giuliana; 16) Sorrentino Giuseppe; 17) Tortora Isabella.

CLASSE III - SEZ. B: 1) Benincasa Fortunato; 19) Bisogno Umberto; 20) Borri Giannantonio; 21) Canino Bianca; 22) De Filippo Pier Ferdinando; 23) Di Pisapia Alfonso; 24) De Pisapia Francesco; 25) Di Marino Carlo; 26) Giannattasio Giuseppe; 27) Imparato Giuseppe; 28) Medolla Marco; 29) Pisapia Carmine; 30) Punzi Giovanni; 31) Sergio Emilio; 32) Vitale Antonio.

CLASSE III - SEZ. C: 33) Amarrumma Liliana; 34) Bisogno Carmela; 35) Carlo Ida; 36) Landi Giovanna; 37) Lisi Fiorenza; 38) Luciano Valentina; 39) Sorrentino Antonietta; 40) Notarbartolo Daniela.

CLASSE III - SEZ. D: 41) Adinolfi Gianfranco; 42) Baldi Carmine; 43) Grasso Carmine; 44) Palumbo Armando; 45) Pisapia Felice; 46) Ruspino Vincenzo; 47) Vitale Lucia.

CLASSE III - SEZ. E: 48) Alfano Maria; 49) Alfano Rosanna; 50) Annarumma Clara; 51) Avagliano Lucia; 52) Capuano Rosa; 53) Cesaro Ersilia; 54) D'Amato Anna; 55) Della Corte Maria; 56) Maffai Filomena; 57) Merogolli Anna; 58) Renna Rita; 59) Ricci Maria; 60) Renna Maria; 61) Santorile Maria Rosa; 62) Sparano Beatrice; 63) Turino Francesca; 64) Vitale Giuseppina; 65) Zito Chiara; 66) Barone Alberto; 67) Bisogno Giovanni; 68) Calcinà Guido; 69) Cardamone Bruno; 70) Cardamone Raffaele; 71) Di Mauro Antonio; 72) Pellegrino Daniele; 73) Ragni Francesco; 74) Sorrentino Pietro; 75) Torricelli Felice; 76) Vigorito Gaetano; 77) Visardi Luigi.

CLASSE III - SEZ. F: 78) Avagliano Caterina; 79) Baldi Genovese; 80) Calvanese Flora; 81) Di Santoro Maria Maddalena; 82) Iannuzzi Rosa; 83) Lamberti Iolanda; 84) Mascolo Patrizia; 85) Rossi Nicoletta; 86) Senatore Lucia; 87) Trezza Carolina Maria Giovanna.

CLASSE III - SEZ. G: 88) Adinolfi Luigi; 89) Bisogno Giuseppe; 90) Calabrese Domenico; 91) D'Amico Albino; 92) Della Corte Vincenzo; 93) De Lista Elia; 94) Della Rocca Ferdinando; 95) Di Domenico Andrea; 96) Di Domenico Leo; 97) Evaristo Giovanni; 98) Lanaro Michele; 99) Pagliara Alfredo; 100) Taiano Guido; 101) Carraturo Ernesto; 102) Cirigliani Giovanni.

CLASSE III - SEZ. H: 103) Adinolfi Luigi; 104) Bisogno Giuseppe; 105) Calabrese Domenico; 106) D'Amico Albino; 107) Della Corte Vincenzo; 108) De Lista Elia; 109) Della Rocca Ferdinando; 110) Di Domenico Andrea; 111) Di Domenico Leo; 112) Evaristo Giovanni; 113) Lanaro Michele; 114) Pagliara Alfredo; 115) Taiano Guido; 116) Carraturo Ernesto; 117) Cirigliani Giovanni.

CLASSE III - SEZ. I: 118) Adinolfi Luigi; 119) Bisogno Giuseppe; 120) Calabrese Domenico; 121) D'Amico Albino; 122) Della Corte Vincenzo; 123) De Lista Elia; 124) Della Rocca Ferdinando; 125) Di Domenico Andrea; 126) Di Domenico Leo; 127) Evaristo Giovanni; 128) Lanaro Michele; 129) Pagliara Alfredo; 130) Taiano Guido; 131) Carraturo Ernesto; 132) Cirigliani Giovanni.

CLASSE III - SEZ. J: 133) Adinolfi Luigi; 134) Bisogno Giuseppe; 135) Calabrese Domenico; 136) D'Amico Albino; 137) Della Corte Vincenzo; 138) De Lista Elia; 139) Della Rocca Ferdinando; 140) Di Domenico Andrea; 141) Di Domenico Leo; 142) Evaristo Giovanni; 143) Lanaro Michele; 144) Pagliara Alfredo; 145) Taiano Guido; 146) Carraturo Ernesto; 147) Cirigliani Giovanni.

CLASSE III - SEZ. K: 148) Adinolfi Luigi; 149) Bisogno Giuseppe; 150) Calabrese Domenico; 151) D'Amico Albino; 152) Della Corte Vincenzo; 153) De Lista Elia; 154) Della Rocca Ferdinando; 155) Di Domenico Andrea; 156) Di Domenico Leo; 157) Evaristo Giovanni; 158) Lanaro Michele; 159) Pagliara Alfredo; 160) Taiano Guido; 161) Carraturo Ernesto; 162) Cirigliani Giovanni.

CLASSE III - SEZ. L: 163) Adinolfi Luigi; 164) Bisogno Giuseppe; 165) Calabrese Domenico; 166) D'Amico Albino; 167) Della Corte Vincenzo; 168) De Lista Elia; 169) Della Rocca Ferdinando; 170) Di Domenico Andrea; 171) Di Domenico Leo; 172) Evaristo Giovanni; 173) Lanaro Michele; 174) Pagliara Alfredo; 175) Taiano Guido; 176) Carraturo Ernesto; 177) Cirigliani Giovanni.

CLASSE III - SEZ. M: 178) Adinolfi Luigi; 179) Bisogno Giuseppe; 180) Calabrese Domenico; 181) D'Amico Albino; 182) Della Corte Vincenzo; 183) De Lista Elia; 184) Della Rocca Ferdinando; 185) Di Domenico Andrea; 186) Di Domenico Leo; 187) Evaristo Giovanni; 188) Lanaro Michele; 189) Pagliara Alfredo; 190) Taiano Guido; 191) Carraturo Ernesto; 192) Cirigliani Giovanni.

CLASSE III - SEZ. N: 193) Adinolfi Luigi; 194) Bisogno Giuseppe; 195) Calabrese Domenico; 196) D'Amico Albino; 197) Della Corte Vincenzo; 198) De Lista Elia; 199) Della Rocca Ferdinando; 200) Di Domenico Andrea; 201) Di Domenico Leo; 202) Evaristo Giovanni; 203) Lanaro Michele; 204) Pagliara Alfredo; 205) Taiano Guido; 206) Carraturo Ernesto; 207) Cirigliani Giovanni.

CLASSE III - SEZ. O: 208) Adinolfi Luigi; 209) Bisogno Giuseppe; 210) Calabrese Domenico; 211) D'Amico Albino; 212) Della Corte Vincenzo; 213) De Lista Elia; 214) Della Rocca Ferdinando; 215) Di Domenico Andrea; 216) Di Domenico Leo; 217) Evaristo Giovanni; 218) Lanaro Michele; 219) Pagliara Alfredo; 220) Taiano Guido; 221) Carraturo Ernesto; 222) Cirigliani Giovanni.

CONTINUAZIONI

Poesie di RAFFAELE PISANI

(continua dalla pag. 3)

zione su quelle che recano questi titoli: «Aria nova (Trasuta e primavera. A sante? Viene! Stienne. Incoopi» l'«evera addirossa... (Viene. Tenimmo mente sa celeste / «o chi tu cielo nuovo...». Casa vecchia (...me piace e te vedè / comm'ire n'atempo / «e Pasca, / quanno, cantano, / «e randinelle n'cielo / aggraziano l'aria attorno attorno, / e quanno mamma mia, giovane ancora, / infunna «e taralluce e o casatiello!», «O pates (V'èno» a luntano: / «o passu echiu lento, / «e capille echiu bianche! / E pe' tramente me s'avvicina, / me tornavano a mente / chianu chiano, / tutte / «e pene e aveva pesse / pe' me, pe' l'late, / ma assai, chiu assai pe' me!», «Mamma (... O Dio».

trovo molto toccante questa quarta conclusiva, in cui il vecchio, senza invidia per il ragazzo, ma certamente con una sfumatura di rimpianto nella voce, gli augura quella fortuna che egli non ha avuto dalla vita. Voglio citare anche «Strata e Gesù e Maria». Non se ne può ri- portare un pezzo edamente: ne scapirebbe la bella unità della composizione.

Che dirò ancora al Pisani?

Diro: «E v'è, bona fortuna!»

«E v'è, bona fortuna!»

«E v'è, bona fortuna!»

«E v'è, bona fortuna!»

«E v'è, bona fortuna!»

«E v'è, bona fortuna!»

«E v'è, bona fortuna!»

«E v'è, bona fortuna!»

«E v'è, bona fortuna!»

«E v'è, bona fortuna!»

«E v'è, bona fortuna!»

«E v'è, bona fortuna!»

«E v'è, bona fortuna!»

«E v'è, bona fortuna!»

«E v'è, bona fortuna!»

«E v'è, bona fortuna!»

«E v'è, bona fortuna!»

«E v'è, bona fortuna!»

«E v'è, bona fortuna!»

«E v'è, bona fortuna!»

«E v'è, bona fortuna!»

«E v'è, bona fortuna!»

«E v'è, bona fortuna!»

critico che dedica uno studio ad un grande poeta dialettale siciliano, l'Abate Giovanni Meli, autore delle celeberrime virgiliane «Buoli», che, che nato a Palermo il 4 marzo 1740 vi morì il 20 dicembre 1815 e che aprì un biografo, la mente alle forme poetiche verso i dieci anni per la divina luminosa melodia onde del poema aristotele. Come per destino - nota il Petroselli - ebbe cognome di Meli che in greco significa canto, ed in siciliano miele